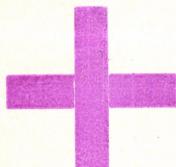
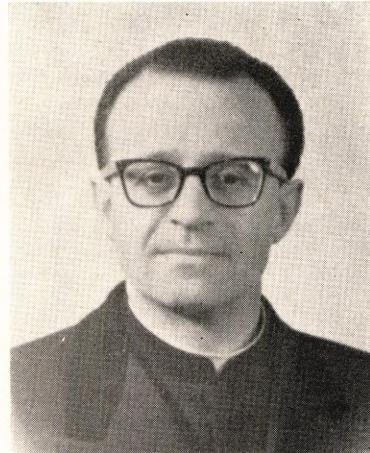


Carissimi Confratelli,
è con particolare amarezza che
vi comunichiamo la tragica
morte di

**DON
FRANCESCO
FERRARINO**

di anni 60.



E' il terzo confratello che ci lascia nel breve periodo di otto mesi, dopo i cari Don Giuseppe Mascarino (23-11-1973) e Don Antonio Ballesio (27-4-1974).

Ma quanto erano state preparate e santamente attese le loro morti, altrettanto fu improvvisa e imprevedibile quella di Don Ferrarino.

Mentre la sera del 29 maggio u.s. si recava in vespa ad Ivrea, in una curva venne investito violentemente da uno spericolato motociclista.

In un primo momento, la caduta non sembrò aver gravi conseguenze, anche se presentava larghe escoriazioni al capo. Per alcune ore conservò una buona lucidità di mente: telefonò lui stesso l'accaduto ai confratelli e con il direttore conversò a lungo sugli impegni scolastici del giorno dopo. Le radiografie non rilevarono che una lieve frattura alla mano sinistra. Improvvisamente però fu preso da una sonnolenza ed entrò subito in coma. Trasportato nella notte all'ospedale Molinette di Torino, reparto neurochirurgia, data la gravità del suo caso, venne immediatamente sottoposto alla trapanazione del cranio e alla tracheotomia. Il suo fisico, che in un primo tempo sembrava dovesse cedere da un momento all'altro, dopo l'estrazione di un grosso ematoma cerebrale, si stabilizzò in uno stato comatoso in cui, secondo la scienza medica, erano spente tutte le sue attività vitali e sensoriali eccetto quelle della respirazione e della circolazione del sangue.



Per un mese circa è stato uno spettacolo desolante assistere alla sua lotta quotidiana contro il male che procedeva in maniera irreversibile sul suo organismo. Infine il 27 giugno si è spenta l'esile speranza di una sua ripresa di coscienza, tanto inutilmente attesa dai confratelli e dai familiari, specialmente dalla sorella suor Luigina e dal fratello, maresciallo Giuseppe, che sperarono tenacemente nel conforto di una parola prima della morte.

La profonda impressione suscitata dalla sua morte in quanti lo conobbero si poté costatare nel giorno del suo funerale: una grande e commossa partecipazione di confratelli, allievi, ex-allievi, cooperatori ed amici dell'opera salesiana.

Don Ferrarino era nato a Grazzano Monferrato (Asti) il 21 marzo 1914.

La sua indole vivace e scherzosa fu subito adombrata, fin dall'infanzia, dalla morte del padre. In questa perdita precoce possiamo forse trovare la spiegazione del suo comportamento ora espansivo, allegro e desideroso di compagnia, ora invece schivo, riservato e massimamente discreto.

A Torino la sua famiglia aveva trovato sistemazione nelle vicinanze dell'oratorio salesiano di S. Paolo. In questo ambiente, cordiale e sereno, il piccolo Francesco trascorreva tutte le sue ore libere, trovandovi spontaneamente la sua seconda famiglia. Fu quindi naturale il suo ingresso nell'aspirandato di Benevagienna, nel 1927, per il corso Ginnasiale. Seguirono con edificante regolarità le varie tappe della sua vita religiosa: prima professione a Pineirolo nel 1932; studio della filosofia a Foglizzo dal 1932 al '34.

Chierico tirocinante a Cuorgnè dal 1934 al '37. Fu questa la prima casa che lo vide attivo e appassionato insegnante e sarà pure quella ove chiuderà la sua dinamica vita salesiana. Chi lo ha conosciuto fin da quegli anni giovanili, come l'ex-allievo Dott. Giovanni Terrando, testimonia la grande impressione suscitata con la sua esattezza, precisione e severità unite con tanta bontà. Ognuno sapeva che doveva scontare le proprie marachelle: Don Ferrarino era inesorabile, però senza la minima ombra di acre-dine.

Nel 1940 è ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice e la gioia della meta raggiunta lo spinge a completare la sua formazione intellettuale per una maggiore efficacia educativa. Così mentre svolge il normale lavoro di assistente e insegnante, consegue la maturità classica nel 1942, la sua Laurea in Lettere nel 1948 e l'Abilitazione nel 1959.

In questo periodo le case che godettero della sua operosità furono: Cuneo (1941-42), Lanzo Torinese (1942-47), Fossano (1947-48), Torino-Martinetto (1948-57) e infine Cuorgnè dal 1957 fino al drammatico giorno dell'incidente stradale.



In comunità la sua prematura scomparsa fu particolarmente sentita proprio perchè ci si accorse improvvisamente di quante piccole cose lui era incaricato. Non era infatti una persona che cercasse di attirare su di sè l'attenzione, anzi cercava tutti i modi per non farsi notare. La sua vita era improntata al massimo nascondimento.

Sempre puntuale ad ogni suo incontro con il dovere: era invidiabile la sua agilità nel fare le scale con la cartella in mano per non farsi mai attendere.

Curava la preparazione scolastica dei suoi allievi senza mai tralasciare occasione alcuna per inserire nella loro mente un pensiero spirituale, che sapeva mirabilmente cogliere qua e là dagli argomenti che si presentavano nel corso della lezione. Ricco di pazienza anche con i più svogliati, sempre pronto ad una parola di incoraggiamento, sinceramente dispiaciuto quando qualcuno di loro non si comportava a dovere, li seguiva fraternamente e si sforzava di rendere la sua scuola piacevole e moderna. Minuzioso nella sua preparazione personale, non gradiva ciò che poteva sembrare faciloneria, mentre si mostrava lieto quando tutto era minuziosamente preparato e ordinato.

Oltre che insegnante, aveva l'incarico di delegato dei Cooperatori. Fra di loro aveva costituito un gruppo scelto di zelanti cooperatrici che riuniva settimanalmente per lavori di cucito, che poi servivano per allestire una mostra in occasione della festa della mamma e il cui ricavato andava a beneficio delle Missioni.

Forte fu in quelle buone mamme l'impressione di aver perso il « loro » Don Ferrarino, a cui erano tanto affezionate.

Sovente si recava a trovarle quando sapeva che esse avevano qualche difficoltà, pronto a mettere una parola buona, un sorriso là ove sapeva che ce ne fosse maggior bisogno.

Era pure incaricato del ministero sacerdotale in una frazione alla periferia della città. La cordialità e lo zelo con cui si prodigava, gli accattivarono facilmente le simpatie di quei buoni contadini.

La sua parola era quella di un padre, di un amico.

La ricchezza della sua personalità si rilevava pure in una manifestazione tipicamente salesiana: nella « battuta », nella « barzelletta » scherzosa e bonaria. In certi momenti di tensione nella vita di comunità, Don Ferrarino sapeva intervenire con il suo fine umorismo a sdrammatizzare e a rasserenare l'ambiente provocando una risata distensiva.

Con lui la nostra comunità perde una figura di rilievo, un salesiano umile e impegnato, un sacerdote zelante e un amico. Lo ricordiamo così con il suo sorriso, e il suo tratto fine e delicato.

Ma il severo richiamo della sua tragica morte ci spinge a chiedere a tutti una fraterna preghiera per lui e per noi.

Dati per il Necrologio:

Sac. FERRARINO FRANCESCO: nato a Grazzano Monferrato (Asti) il 21-3-1914, morto a Cuorgnè (To.) il 27-6-1974 a 60 di età, 42 di Professione e 34 di Sacerdozio.